

## L'ANNOSO DIBATTITO ITALIANO SUI TEST

Biagio Scognamiglio

A far data dal giorno dodici del mese di dicembre dell'anno duemiladiciotto dopo Cristo si è rinfocolato nel bel paese l'annoso dibattito sui test: ciò perché il Consiglio dei Ministri ha palesato l'intento di intervenire sull'autonomia degli enti di valutazione ai livelli scolastico e universitario. Come al solito, si è scatenata una congerie di mere opinioni in contrasto, esternate da contendenti ignari o sprezzanti degli sviluppi della problematica nei più qualificati ambiti internazionali. Così gli scontri si sono attizzati sul piano ideologico piuttosto che sul piano scientifico.

Ad esempio, sul quotidiano "la Repubblica" il 14 di detto mese spiccava il titolo "I test Invalsi: il ministro fa la prima mossa", seguito dal sottotitolo o sommario "Via a fusione o chiusura degli enti di valutazione. Solo un mese fa Bussetti aveva smentito". Sul medesimo quotidiano il dì successivo risaltava il titolo "Valutazione, la scuola divisa: i professori la difendono, gli studenti dicono basta", preceduto dall'occhiello "Le scelte del governo" e seguito dal sottotitolo o sommario "Il leader dell'associazione presidi: una follia abolire il sistema attuale. Il Presidente della commissione cultura alla Camera: Invalsi superato".

Sempre su "la Repubblica" il medesimo giorno veniva pubblicato un intervento della sociologa Chiara Saraceno sulla "abolizione delle prove" sotto il sorprendente e sconcertante titolo "I test Invalsi per una scuola più giusta". La pur valente studiosa, dopo aver resocontato con pacata lucidità gli altrui motivi dell'ostilità ai test, cerca di assumere una improbabile posizione di equilibrio, discettando su "uno strumento che, certamente perfettibile, consente di monitorare le disuguaglianze nell'offerta educativa in Italia". Privandosi di tale strumento, ella argomenta, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca potrà "continuare a non fare nulla [...] evitando di essere valutato esso stesso". Osserviamo però in proposito che evitare di essere valutato è il desiderio di ogni ente esterno preposto a un'autonoma valutazione.

Un intervento come quello di Chiara Saraceno risulta comunque manchevole per diversi motivi. Non considera la preminente necessità di una seria riforma curricolare alla luce della ricerca sulle singole discipline e sui loro rapporti nel moderno quadro delle scienze naturali e umane. Non focalizza il ruolo dello studente, che in modo paradossale resta escluso dal discorso sulle modalità della propria formazione. Non prende in esame i danni che la valutazione mediante test somministrati da organismi estranei alla scuola militante continua a produrre, benché tali danni siano stati denunciati da accademici di tutto il mondo<sup>1</sup>.

Recuperare la dimensione dello studente come persona è fondamentale: simile scopo comporta da un lato la ricerca partecipativa sulla sua dimensione esistenziale e relazionale in un dato contesto e dall'altro l'indagine sull'impatto che il sistema dei test può avere sulle sue facoltà cognitive e sul suo equilibrio emotivo. In proposito

siamo in grado di riportare a titolo informativo la seguente voce, prima apparsa in rete, poi rimossa, desunta dalla *New Medical Encyclopedia*.

### **Test Disease**

Pathological cerebral anomaly of the occipital lobe responsible for thinking and specifically for reasoning. It involves the rapid decay of the rational faculties due to the contagion of a virus considered a triggering cause of an acute encephalic inflammation. The beginning of the disease appears subtly with a slight headache, which gets worse quickly. Experimental research conducted by a team formed by John Smith *et alii* belonging to a Medical School of a renowned USA University ascertained that the viral infection is particularly aggressive and resistant. According to a team led by Akira Otomo at the Neurological and Psychiatric Department of a prestigious Japanese University, the disease mainly determines in the adolescent phase a chronic, deteriorating psychotic disorder, characterized by rapid cognitive disintegration. Comparing the respective performances of an experimental group of patients and an uninfected control group, in a percentage of one hundred percent of patients has been found an accentuated ideational torpor. Aberon Wise, Professor emeritus of Biological and Organic Chemistry at a well-known English University, informs that the neutralization of the cerebral outbreak is still difficult to approach. “What the tests are doing to our brains is getting worse and worse – he declared – so that we have to avoid such an infectious illness, named oedocsepsitis or else invalsianvuritis: if in the incubation phase it was possible to intervene quite early, one could hope to eradicate the illness and so you can start a head rehabilitation process.

### *Nota*

1. Il 6 maggio 2014 *The Guardian* pubblicava una lettera di accademici di tutto il pianeta indirizzata ad Andreas Schleicher sotto il titolo “Oecd and Pisa tests are damaging education worldwide”. Gli studiosi stigmatizzano in apertura l'imposizione dogmatica dei test in assenza di un serio dibattito sulla loro validità e la riduzione della qualità dell'istruzione dovuta alla crescente preponderanza della misurazione quantitativa: “While standardised testing has been used in many nations for decades (despite serious reservations about its validity and reliability), Pisa has contributed to an escalation in such testing and a dramatically increased reliance on quantitative measures.” Andreas Schleicher, fisico convertitosi alla pedagogia, ha risposto con *World Class*, opera con cui presume di aver dato un quadro completo dello stato dell'istruzione su scala planetaria grazie all'uso dei test, mentre in realtà ha accertato soltanto la diversità delle prestazioni studentesche nella risoluzione dei test stessi e non la qualità delle conoscenze, non fornendo quindi alcuno strumento utile per il miglioramento dell'educazione nell'odierno mondo globalizzato. Su questa problematica di respiro internazionale i fautori dell'Invalsi si sono rivelati finora restii a confrontarsi e qualcuno è giunto addirittura a invocare una raccolta di firme per mantenere in piedi l'istituzione prediletta.